

pagnie; non hanno da viver, et si provedi, perchè non ponno più.

Noto, eri fo aperto il banco di Lippomani a Rialto, per li capi di creditori, per dar principio a pagar parte, per rata, de li contadi trovadi; et li Lippomani è absentadi.

Da poi disnar fo gram conseio, a petizion di avogadori di comun, sier Nicolò Michiel, procurator, e compagni; qual reduto, introduse il caso, cazadi prima li parenti di sier Antonio Grimani, capetanio, e patroni stati in armada. El preditto sier Nicolò Michiel, qual prima ringratiò di honori datoli, di averlo electo procurator di San Marco, disse era 34 anni vene di studio, fu *primo* fato ambasador, et zudexe in Corbavia e Corvatia; poi provedador in Dalmazia, Corbavia e Corvatia, con do galie, sora-comiti sier Francesco Zustignan, e uno dalmatim; poi fu fato di pregadi, conte a Spalato, dove, *jubente senatu*, fè amazar uno ducha, capetanio dil re di Hongaria *etc.*; poi andò orator in Spagna a re Zuanne; poi podestà a Vicenza; poi baylo e capetanio a Corfù, e consier in Cypro; *demum*, cinque volte rimasto dil conseio di X, cinque volte avogador, tre di le qual introe; poi orator a Napoli, dove stete 19 mexi, et a Roma, dove stete XX mexi; *demum*, in Franza, al far di la liga; poi *iterum* a esso re di Franza a Milam; *demum* creato procurator di San Marco. Conclude: *Dum memor ipse mei*, sarà ubligato a la republica, meter la vita lui e soi fiolli, per tante dignità datoli. Poi menò sier Alvixe Marzello, fo capetanio di le nave armade, fo di sier Troylo; stè pocho in renga, e cargò ben. Erano avochati dil prefato Marcello, domino Andrea da Bolzano et Venerio da Faenza, doctori. E, compito l'avogador, el prefato sier Alvixe Marcello andò in renga; parlò ben in sua excusatione, mostrò li piedi impiagadi, disse li avogadori non havia voluto tuor le sue valentisie, voleva far examinar alcuni di la sua nave. Poi li soi avochati andono a la Signoria, e a l'incontro li avogadori, el menava, diceva non servava l'oficio darli tanti termeni, *adeo* la Signoria nulla terminò. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador, li parse meter pena a essi, *olim* avogadori, atento essi, *olim* avogadori, metesseno la parte di procieder contra el ditto sier Alvixe. Et sier Hironimo Liom voleva, che prima si tolesse le sue valentisie, *sub poena* ducati 100 per uno, mitigata in soldi 20. Et sier Nicolò Michiel e compagni non volendo, el prefato sier Hironimo Liom andò in renga, e comenzò: La inviolabel justicià *etc.*; dicendo, Idio non haveva voluto condanar Adam, si prima non l'al-

diva *etc.* Li rispose *sapientissime* sier Marco Sando; replicò tutto quello havia ditto el Liom. Or andò la parte di sier Hironimo Liom, cazadi li parenti di avogadori, zoè pare, fio, frar e zenero. Dil Liom fonno non sincere 63, di no 184, di la parte 194. *Nihil captum. Iterum* balotata: 52 non sincere, 189 di no, 198 di la parte. E pur la pende. Rimesso a uno altro conseio, et mandato il reo im prexom.

*A di 9 luio.* In colegio vene el Bataia, *olim* castelam di Cremona, dimandando la expeditione per il resto; dimandò la caxa fo dil signor Ruberto, et Montorio.

*Di Franza, di l'orator nostro, di ultimo et primo, date a Lion.* De colouij abuti col cardinal e col roy; *primo*, zercha l'armada. In conclusiom, si arà do nave a Zenoa, dove sarà 600 normandi, 400 provinciali, capetanio Renier Parente, normando, visconte di Roam. *Item*, di l'armata di Spagna parlò al re, e voleva soa majestà scrivesse a quelli reali; zercha Napoli stesse securo per hora. Soa majestà disse, faria con bon modo; e l'orator yspano dice, quella armada verà in Levante, con quella dil roy, in nostro ajuto. *Item*, è spazà le letere per Hongaria a li soi oratori, fazino liga *contra turchas*, le qual letere sarano con queste; et che in quel di, primo luio, si parte monsignor di Obigni per Milan; disnoe con esso orator, è homo da bem, conforta, venendo, la Signoria lo honori, è di primi di la corte. *Item*, il re aspeta li li oratori di Alemagna, poi si partirà, et è che im Bergogna è la peste. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte si ricomanda a la Signoria, et par resterà in Franza. *Item*, il roy li disse: è nova da' sguizari, il re di romani à posto a far la dieta a uno zorno di questo altro mexe, et si aspeta li a Lion uno nontio dil re d'Inglaterra. *Item*, esso orator recevete nostre letere, con li sumarij di le nove dil turcho; subito le comunchoe al re.

*Da Milam, di monsignor di Luciom, governador di Milam.* Prega la Signoria nostra rendi le cosse tolte et li castelli a domino Francesco Bernardin Visconte *etc.*

*Di Breva, di rectori.* Par habino auto letere dil conseio regio di Milam, soto scripture: *Senatus regius et ducalis, Mediolani residens*; et voleno alcuni pre-soni milanesi.

È da saper, Lucio Malvezo è prexom nostro in la rocha di Cremona; missier Zuan Bentivoy daria a la Signoria nostra ducati 2000 per averlo in le man, per esser la caxa predita soa inimicha.